

Consiglio Episcopale Permanente

23-26 settembre 1991

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Nel ricordo tuttora vivo della VI Giornata mondiale della gioventù, celebrata a metà agosto a Czestochowa, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno espresso profonda gratitudine al Santo Padre per questa grande e forte esperienza spirituale, come per le altre continue iniziative che egli assume a favore dell'evangelizzazione, del rinvigorimento dei vincoli della comunione ecclesiale, della pace fra le nazioni, dello sviluppo della democrazia e della difesa del diritto di coloro che sono minacciati.

Le giornate di Czestochowa, con la partecipazione di 45.000 giovani, di 27 vescovi e di 1000 sacerdoti del nostro paese, e l'intenso lavoro di preparazione realizzato in cordiale armonia da diocesi e parrocchie, associazioni e movimenti, con il supporto della C.E.I., costituiscono un appello ad un nuovo e più deciso impegno a sviluppare la pastorale giovanile, che negli Orientamenti pastorali per gli anni '90 è stata indicata come un impegno prioritario per le Chiese in Italia.

2. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha preso in attento esame la prolusione del Cardinale Presidente e ne ha unanimamente condivisi l'impostazione e i contenuti. In particolare l'analisi della situazione religiosa italiana ha portato i Vescovi a rilevarne gli aspetti positivi, che testimoniano come la fede in Gesù Cristo sia una realtà ben presente nel nostro paese e capace di generare un forte impegno ecclesiale e sociale.

Nello stesso tempo però è assai diffusa l'idea, anche tra cattolici, che non esiste una religione vera, ma delle verità presenti in tutte le religioni. Sotto la spinta del pluralismo culturale e del relativismo la religione in tanti finisce per essere "disancorata dal concetto di verità" e le credenze religiose da certezze si mutano in semplici opinioni. Ne deriva un'accoglienza molto differenziata dei singoli contenuti della fede e della morale e una resistenza o un rifiuto di quegli aspetti del messaggio cristiano che incidono in maniera più diretta sugli orientamenti e sulle scelte di vita, a livello sia personale e familiare, sia professionale, sociale e pubblico.

Urge allora — concludono i Vescovi — una pastorale missionaria di nuova evangelizzazione, in particolare una catechesi degli adulti e dei giovani che sia capace di proporre e di motivare in termini espliciti la fede, andando alla radice della mentalità relativistica dominante e mettendola apertamente in discussione. È un'impresa, questa, che richiede la fatica dei teologi accanto a quella dei Pastori e dei catecheti.

3. - Il Consiglio Permanente ha rivolto una particolare attenzione ai più recenti avvenimenti internazionali, iniziando dai radicali cambiamen-

ti avvenuti in Unione Sovietica. Senza dimenticare gli inevitabili elementi di ambiguità e l'imprevedibilità del corso della storia, i Vescovi ravvisano in questi cambiamenti una tappa di quel cammino di libertà e di liberazione che si svolge attraverso i secoli, conoscendo talvolta lentezze, sconfitte, ristagni, ma anche avanzate improvvise e impetuose. Ammirando la determinazione ed il coraggio di coloro che hanno esposto la vita per la libertà, e la saggezza e l'apertura di chi ha posto le premesse di sviluppi che fino a pochi anni fa sembravano impensabili, i Vescovi hanno ricordato le folle innumerevoli di testimoni che hanno preparato col sacrificio della vita, o con decenni di carcere, di persecuzione, di sofferenze e umiliazioni disumane, la rinascita della fede e nello stesso tempo il cammino della libertà. Si sono anche rallegrati per il recupero dell'indipendenza delle nazioni di Lituania, Lettonia ed Estonia.

Il processo di liberazione, che in questi ultimi anni ha enormemente dilatato l'area della libertà politica, sollecita tutti ad una riflessione sul vero significato di tale libertà: questa, come ogni libertà umana, è sì una condizione, che si mostra sempre più irrinunciabile, ma non è da sé sola una garanzia di genuino progresso, di giustizia e di pace. Essenziale e decisivo allora diventa il discorso sul "retto uso" della libertà: e questo riguarda anche i paesi in cui i regimi democratici sono da tempo consolidati, come l'Italia.

Di fronte alla guerra ingiusta e insensata che è divampata nei territori della Jugoslavia, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno espresso fraterna solidarietà ai Vescovi e alle Chiese di Croazia, unendosi alla voce del Santo Padre nel chiedere a tutti coloro che hanno responsabilità di governo di agire concordemente e con la necessaria determinazione per ristabilire la pace nel rispetto dei diritti inalienabili di ciascuna nazione. Ad ogni popolo infatti, e in concreto anche a quello croato, deve essere assicurata la possibilità di decidere liberamente e di scegliere pacificamente il proprio futuro sociale e politico, non essendo lecito a nessuno cambiare con la forza delle armi gli assetti e i territori delle nazioni.

Il Consiglio Permanente ha inoltre espresso cordiale solidarietà ai Vescovi del Triveneto, che più da vicino condividono le preoccupazioni per questo conflitto e per le sue possibili conseguenze, e ha invitato tutti alla preghiera per il mantenimento e il consolidamento della tregua che in questi giorni sembra essersi finalmente instaurata, anzi perché la tregua si trasformi il più presto possibile in una pace giusta e duratura.

4. - In quest'ora decisiva della storia del continente riveste un'indubbia importanza la prossima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Per la Chiesa Cattolica sarà un'occasione per rendere grazie a Dio per gli spazi di nuova libertà che si aprono davanti alla sua missione e per assumere coraggiosamente la sfida che nasce dal diffondersi della libertà nell'ambito dei rapporti tra le nazioni e nella vita interna dei singoli paesi.

In un momento nel quale sono ormai venuti alla luce sia i nodi e i problemi di ordine politico, economico, culturale e anche religioso dei paesi

dell'Est, sia le difficoltà, le lentezze e le chiusure dell'Occidente a svolgere coraggiosamente il proprio ruolo, non certo solo economico, per la costruzione della "casa comune", i Vescovi invitano i sacerdoti, i religiosi e i fedeli a seguire con interesse i lavori del Sinodo, riservando una speciale preghiera perché i cristiani di diverse confessioni "siano una cosa sola" e perché il dialogo fraterno tra le Chiese diventi segno e impulso per la riconciliazione e la pace anche nei rapporti tra le nazioni.

5. - In rapporto alle vicende interne del nostro paese, il Consiglio Permanente ha rivelato come il problema più acutamente sentito dalla gente sia quello della criminalità organizzata, piccola e grande, ormai diffusa su tutto il territorio nazionale. E giustamente, perché si tratta di una minaccia che investe le radici stesse della convivenza civile. Su questa difficile frontiera la Chiesa italiana è impegnata e intende impegnarsi sempre di più, anzitutto con una formazione delle coscienze fondata sulla chiara distinzione tra il bene e il male, e con la messa in atto di quelle forme di efficace prevenzione che si realizzano attraverso il sostegno delle famiglie e la cura della gioventù.

Esprimendo poi viva preoccupazione per il rallentamento della congiuntura economica, i Vescovi hanno richiamato con forza la necessità e l'urgenza di una vera ed organica politica sociale a favore della famiglia, che peraltro rappresenta, anche in termini economici, il più saggio e lungimirante investimento per il nostro paese. Nello stesso tempo hanno chiesto che le misure necessarie per il risanamento del bilancio non penalizzino quelle fasce di autentica povertà che purtroppo esistono anche nel nostro paese.

A proposito dell'emergenza rappresentata dal recente afflusso di profughi albanesi, i Vescovi hanno espresso la loro piena solidarietà in particolare ai Vescovi ed alle comunità cristiane della Puglia, ed un cordiale sostegno ed incoraggiamento alle iniziative della Caritas, che intende operare in Albania stessa per rimuovere situazioni di penuria e di miseria. Non c'è dubbio però che quando tali vie restano precluse nessuna considerazione, pur in sé legittima, di interesse interno del nostro paese può dispensare dal dovere primario, morale e sociale, di accogliere chi versa in situazioni di pericolo immediato.

6. - Mossi dal loro dovere pastorale e dalla sollecitudine per il vero bene del paese e consapevoli di una diffusa sensazione di difficoltà di carattere generale del nostro sistema, che investe non soltanto la politica e le istituzioni ma arriva a pesare sulla vita quotidiana dei cittadini, i Vescovi si sono anche interrogati sui profili morali del dibattito in corso sulle riforme istituzionali, in ordine ad individuare energie, risorse, tensione morale capaci di rendere possibile un processo di ricostruzione e di rilancio. Il momento storico che l'Europa ed il mondo intero stanno vivendo apre infatti al nostro paese nuove possibilità d'azione, mentre presenta in termini rinnovati la sfida del relativismo e del nihilismo.

Seguendo le indicazioni della "Gaudium et Spes", che non danno spazio ad alcuna confusione tra la Chiesa e la comunità politica, e con la preoccupazione di non cedere alle tendenze che conducono alla privatizzazione della fede e finalmente alla sua irrilevanza per la vita concreta, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno esaminato, con la competenza e responsabilità loro proprie, la questione dell'impegno unitario dei cattolici in ambito politico.

Un obiettivo dell'impegno dei cattolici, fortunatamente raggiunto, è stato senz'altro la difesa della democrazia e della libertà politica. Non è stato però l'unico obiettivo. La libertà infatti, come mostrano le recenti vicende dell'Europa centrale ed orientale, costituisce la condizione previa affinché i cristiani possano liberamente e pubblicamente impegnarsi, come diceva Giovanni Paolo II nel suo discorso al convegno di Loreto, a "far sì che le strutture sociali siano o tornino ad essere sempre più rispettose di quei valori etici, in cui si rispecchia la piena verità sull'uomo" (n. 8). È la stessa tematica sviluppata in profondità dall'enciclica "Centesimus annus" mostrando, contro una concezione agnostica e relativistica della democrazia, come la libertà sia indubbiamente un grandissimo valore, che però perde significato e consistenza se prescinde dalla verità dell'uomo. Identica preoccupazione è presente negli orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", che constatano con rammarico come, anche dopo il fallimento dell'ideologia comunista, permangano e anzi sembrino rafforzarsi quelle tendenze culturali e politiche che, proprio appellandosi a un falso concetto di libertà, tendono a emarginare dalla realtà sociale e dalle istituzioni ogni riferimento all'etica cristiana e alle più genuine tradizioni del nostro popolo (n. 40).

È il momento, questo, di offrire il più valido contributo allo sviluppo della società italiana e della stessa democrazia vivendo i grandi valori umani e cristiani, che sono caratteristici della dottrina sociale della Chiesa: il primato e la centralità della persona, il carattere sacro e inviolabile della vita umana in ogni istante della sua esistenza, la figura e il contributo della donna nello sviluppo sociale, il ruolo e la stabilità della famiglia fondata sul matrimonio, il pluralismo sociale e la libertà di educazione, l'attenzione privilegiata alle fasce più deboli della popolazione, la libertà e i diritti inviolabili degli uomini e dei popoli, la solidarietà e la giustizia sociale a livello mondiale. Sono questi valori nella loro globalità che stanno particolarmente a cuore ai Vescovi e che, come afferma il testo degli Orientamenti pastorali, "richiedono la convergenza e l'unità di impegno dei cristiani" (n. 41).

Pertanto, i Vescovi del Consiglio Permanente unanimi riaffermano la piena validità dell'impegno unitario dei cattolici italiani, che l'Episcopato ha finora costantemente proposto nella forma rispettosa usata dal Santo Padre al Convegno di Loreto, e cioè "nella libera maturazione delle coscienze cristiane", che — in questo come in ogni altro ambito — non può prescindere da un serio confronto con la parola della Chiesa.

I Vescovi hanno poi sottolineato come si imponga ora in un modo molto più acuto il dovere irrinunciabile della coerenza globale verso i mol-

plici valori connessi con la dignità dell'uomo. È un dovere che si impone ad ogni persona chiamata a compiere le proprie scelte e in particolare ai cristiani che operano in campo politico. I loro comportamenti e la loro azione devono tendere a confermare e a convalidare nel concreto, non invece a smentire e a vanificare, quell'istanza cristiana e genuinamente umana che muove la Chiesa ad annunciare e a tradurre in pratica il messaggio sociale del Vangelo. Solo a questa precisa condizione si può invertire la tendenza sempre più preoccupante del distacco della gente dalla politica e dalle istituzioni. Di tale distacco siamo tutti responsabili, quale che sia l'ambito nel quale operiamo: non solo politico e istituzionale, ma anche culturale e sociale. Tutti, dunque, siamo interpellati e messi in discussione.

7. - Dopo la discussione sulla prolusione del Cardinale Presidente, i Vescovi si sono soffermati ad esaminare i modi di attuazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 allo scopo di coinvolgere le Chiese particolari, perché nei prossimi anni possano più facilmente fare proprie le linee del documento, inserendole nella loro specifica situazione pastorale.

L'attività delle Commissioni Episcopali e degli Organismi della CEI intende trarre costante e rinnovata ispirazione dagli Orientamenti, sviluppando forme di coordinamento su temi comuni. Di fronte al pericolo di un'attenzione unilaterale alle opere della carità, il Consiglio Permanente chiede che si approfondisca sempre più il punto centrale e qualificante del documento: l'unità interiore e indivisibile di "Vangelo" e "carità", e dunque la fede cristiana come criterio nuovo e originale di giudizio e di azione.

I Vescovi hanno fatto, poi, una prima riflessione sulla opportunità di un Convegno Ecclesiale, da svolgersi verso la metà di questo decennio su di un tema riguardante l'impegno prioritario della nuova evangelizzazione in rapporto all'educazione alla testimonianza della carità.

Hanno, inoltre, indicato alcuni temi da inserire nell'ordine del giorno della XXXV Assemblea Generale della CEI che si terrà a Roma dall'11 al 15 maggio 1992.

8. - Il Consiglio Permanente ha esaminato con favore la bozza di documento della Commissione Giustizia e Pace su "Persona e diritto" che, senza pretendere di offrire soluzioni tecniche ai problemi correlati con la crisi della legalità nel nostro paese, intende contribuire alla diffusione del senso della moralità, del rispetto delle giuste norme, dell'accoglienza di tutte le persone, dell'impegno a costruire insieme il bene comune, evitando che si percorrano strade che non risolvono veramente i problemi della convivenza sociale.

Sempre nell'ambito sociale i Vescovi sono ritornati sui contenuti del documento finale della XLI settimana sociale dei cattolici italiani, celebrata nello scorso mese di aprile, rilevando anche alla luce dei recenti avvenimenti come la nuova giovinezza dell'Europa non possa venire soltanto dallo sviluppo economico ma soprattutto dalla capacità dell'uomo

europeo a crescere globalmente nella fedeltà a quei valori che hanno profonde e vitali radici nel cristianesimo, come la centralità della persona umana, la responsabilità e l'impegno dei singoli per un autentico rinnovamento etico.

Nel quadro della pastorale sociale, i Vescovi si sono soffermati sulle modalità di attuazione nella Chiesa italiana dell'Anno della Dottrina Sociale, durante il quale si è celebrato il centenario della "Rerum Novarum" ed è stata pubblicata l'Enciclica "Centesimus Annus". I dati sono confortanti per le numerose e ben riuscite iniziative che sono state promosse e per la convinta accoglienza della dottrina sociale della Chiesa anche in ambito più vasto e meno direttamente legato alla Chiesa.

È stato rilevato, inoltre, il positivo andamento delle scuole di formazione all'impegno sociale e politico che, con gli opportuni aggiustamenti dopo il primo periodo di sviluppo, continuano ad essere significative e consistenti.

9. - Il Consiglio è stato poi informato sull'attività della Caritas Italiana e della Commissione episcopale per il servizio della carità, sulla preparazione dell'importante Convegno Nazionale sulla Scuola Cattolica che si terrà dal 20 al 23 novembre prossimo, sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva di area ecclesiale in seguito all'applicazione della legge che regola tale settore, sul Simposio Ecclesiale sull'Emigrazione Italiana in programma per l'autunno del prossimo anno, sull'attività e i problemi inerenti la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport.

I Vescovi hanno poi esaminato alcuni problemi riguardanti il sostentamento del clero, hanno approvato lo statuto dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS) e scelto il tema per la Giornata della vita del 2 febbraio 1992: "Il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace".

10. - Il Consiglio Permanente ha nominato:

- S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo Ausiliare di Roma, membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, in sostituzione del defunto S.E. Mons. Pietro Rossano;
- S.E. Mons. Enrico Masseroni, Vescovo di Mondovì, membro della Commissione Episcopale per il clero, in sostituzione di S.E. Mons. Odo Fusi Pecci, eletto Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana;
- S.E. Mons. Salvatore Nicolosi, Vescovo di Noto, membro della Commissione Episcopale per la famiglia, in sostituzione di S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, subentrato nella Presidenza della stessa Commissione;
- Don Giuseppe Betori, della diocesi di Foligno, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Il Consiglio Permanente ha confermato la nomina dei seguenti Assistenti Centrali dell'Azione Cattolica Italiana:

- Mons. Tino Mariani, della diocesi di Palestrina, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti;

- Don Antonio Lanfranchi, della diocesi di Piacenza, Assistente Ecclesiastico Centrale per il Settore Giovani;
- Don Simone Giusti, dell'arcidiocesi di Pisa, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.R.;
- Don Attilio Arcagni, della diocesi di Cremona, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Studenti.

Il Consiglio Permanente ha inoltre proceduto alle seguenti nuove nomine degli Assistenti Centrali dell'Azione Cattolica Italiana:

- Don Pierluigi Milesi, della diocesi di Prato, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Lavoratori;
- Don Mario Russotto, della diocesi di Ragusa, Assistente Ecclesiastico Centrale della F.U.C.I.

Il Consiglio Permanente ha poi nominato:

- Don Giuseppe Coha, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI per le Branche Rovers/Scolte;
- P. Giovanni Magnani, S.J., Assistente Nazionale del Movimento di Rinascita Cristiana;
- Don Mario Carrera, della Congregazione dei Servi della Carità, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'A.I.A.R.T.;
- P. Lino Ciccone, della Congregazione della Missione, Consulente Ecclesiastico della Confederazione dei Consultori familiari d'ispirazione cristiana.

Roma, 30 settembre 1991